

Il "circo dei mostri" tra segreti e resistenza

Nel Terzo Reich uomini scimmia, brutti e malformati vivono la speranza di salvarsi dall'eutanasia di regime. Ade Zeno nel solco di Kafka

ALESSANDRO ZACCURI

Franz Kafka lo aveva capito subito: con l'ingresso nel XX secolo, lo spettacolo del circo - la galleria di meraviglie e orrori portata a perfezione nell'Ottocento dal proverbiale Phineas Barnum - assume una connotazione di inquietudine metafisica, in conseguenza della quale lo stupore si sublima in ossessione. Nascono da questa consapevolezza alcuni dei testi capitali di Kafka, come il racconto *Un digiunatore* e le pagine finali di *America*, con l'invenzione strepitosa e preveggenza del Grande Teatro di Oklahoma, dove ciascuno può aspettarsi di essere applaudito per il semplice fatto di essere sé stesso. Qualcuno, in ogni caso, è destinato a essere sé stesso più degli altri, per via dell'aspetto fisico inconsueto e magari ripugnante, ma anche in virtù di una qualche abilità non convenzionale, che riconduce alla categoria del

mostruoso in tutte le sue possibili sfumature. Del resto, già nel Medioevo era convinzione diffusa che i cosiddetti mostri, nella loro varietà imprevedibile, altro non siano se non un'attestazione dell'incommensurabile sapienza di Dio.

Sull'ambiguità del concetto gioca, fin dal titolo, il nuovo romanzo di Ade Zeno, *I Santi Mostri*, che si presenta come la prova più matura dello scrittore torinese, esordiente nel 2009, all'età di trent'anni, con *Argomenti per l'inferno* e finalista al Campicello nel 2020 con *L'incanto del pesce luna*. Il suo non è un immaginario conciliante, come dimostra la scelta di uno pseudonimo nel quale il riferimento all'aldilà si combina con l'omaggio al più famoso antero della letteratura italiana, lo Zeno Cosini di Italo Svevo (che, tra l'altro, è uno pseudonimo a sua volta). Nei *Santi Mostri*, però, risuona una nota meno cupa rispetto ai libri precedenti, un accenno di indeterminazione

che per certi versi si richiama alla speranza. La propensione al fantastico rimane immutata ed è senza dubbio il tratto più riconoscibile di questo autore dalla prosa controllata ed elegante. Cambia il contesto, che è quello del romanzo storico. O, meglio, di un romanzo storico come si può scriverlo dopo che Kafka ha lasciato incompiuto *America*.

L'avventura dell'Errante compagnia dei Santi Mostri si svolge nella Germania del primo Novecento, corre parallela all'affermarsi del nazismo e si consuma nello sfacelo della Seconda guerra mondiale, mentre sui membri del gruppo incombe la minaccia della *Aktion T4*, promossa dal regime hitleriano per mettere fine allo scandalo delle "vite indegne". Di per sé, i Santi Mostri sarebbero tutti candidati all'eliminazione, anche se ognuno per un motivo differente. Tra di loro ci sono nani e giganti macrocefali, uomini con quattro gambe o con le ginocchia inverse, ragazze cieche e donne sfigurate. È Jörg, ovviamente, il ragazzo-scimmia che incanta le platee leggendo in italiano un poema altrimenti sconosciuto, *Il paradiso dissolto* del fantomatico Lazzaro Ghirlandai. Lui stesso ignora il significato di quella musica, fino a quando alla compagnia non si unisce il poliglotta monocolo Andris, prevedibilmente ribattezzato Polifemo. Perfino l'ideatore dell'impresa, il raffinato Gebke Bauer, dissimula sotto i guanti confezionati su misura una malformazione che potrebbe risultare infamante: dodici dita anziché dieci, proprio come il marinaio Saro descritto da Alberto Moravia in *Agostino*. Coincidenza non casuale, dato che Gebke ha un ulteriore segreto da nascondere, questa volta di natura sessuale. Per un motivo o per l'altro, sarebbe il primo a dover finire in un campo di sterminio. La condanna parrebbe evitata dal sacrificio di Polifemo, che si consegna volontariamente agli emissari del Terzo Reich, diventando così complice incolpevole delle torture inflitte agli oppositori. Tra l'una e l'altra delle apparizioni intimidatorie alle quali è costretto, Andris continua a scrivere lunghe lettere appassionate a Leila, la dolce funambola priva della vista della quale si è innamorato, ricambiato, durante la sua permanenza tra i Santi Mostri. E che le lettere non vengano recapitate, in fondo, è solo un dettaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ade Zeno

I Santi Mostri

Bollati Boringhieri

Pagine 202. Euro 17,00